DISTINTA RELAZIONE

Della ſolenne Proceſſione ſeguita per il traſporto dello Stendardo

D I

S. CATERINA DE RICCI

DOMENICANA,

Con la deſcrizzione del magnifico Apparato, e ſagre Funzioni fatte nella Chieſa di S. MARIA ſopra Minerva per la ſolennità dell' Ottavario celebrato in onore della Santa, principiato li 11. *Novembre* 1746.

In ROMA 1746. Nella Stamperia del Chracas, preſſo S. Marco al Corſo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Siccome aveano ſtabilito i RR. PP. dell' Ordine de Predicatori di fare Giovedì 10. del corrente meſe di Novembre il ſolenne traſporto dello Stendardo della loro glorioſa S Caterina de Ricci dalla Baſilica Vaticana, in cui nello ſcorſo Giugno fu Canonizzata, a quella di S. Maria ſopra Minerva ne fecero precorrere il conſueto invito a tutti quelli, che doveano intervenire alla proceſſione, quali adunatiſi circa le ore 22. nella detta Sagroſanta Baſilica, ivi, dopo, che da quel Rmo Capitolo fu cantato il Veſpero, ſeguì con le ſolite formalità, e ceremonie la conſegna del ſagro Stendardo fatta a 4. Padri graduati del detto Ordine de Predicatori, che ne preſero i 4. cordoni, e le aſte la Ven. Archicon. del SSmo Sagramento in S. Pietro, la quale inalberatolo, ed incaminandoſi coll' accompagnamento di quel Rmo Capitolo fin fuori della Porta maggiore, e Scalinata di quel ſagro Tempio, ivi ſubentrò a prenderlo la Ven. Arch. degl' Agonizzanti, ſtata a tale effetto invitata da RR. PP. Domenicani, e con ciò ſi diede principio alla Proceſſione come ſiegue.

Dopo li Palafrenieri di tutti queſti Eſmi Sign. Cardinali, in num. di 100., e più copie con le torce, veniva la Ven. Arch. degl' Agonizzanti, di cui era Capoproceſſioniere l' Eccmo Sign. Principe D Aleſſandro Ruſpoli, che in quell' occaſione fece ſpiccare la ſua innata grandioſità, con il pomo della mazza, che ſuol portarſi per tale Uffizio tutto giojellato di pietre preziose di conſiderabile valore; ed andava l' Eccell. Sua in mezzo alli due Eccmi Sig. Duca di Corbara Giuſtiniani, e Duca Sforza Ceſarini, ſeguendo poi tutta l' altra Fratellanza aſſai numeroſa anco di Nobiltà, con cero acceſo in mano; e con ogni altra ſagra decorazione di Stendardo, Tronco, e Croceſiſſo; concerti di Muſica, e di Stromenti da fiato; quantità di Fanali, e Lampadarj di criſtallo ripieni di cere, oltre le reſpettive torce diſtribuite a proprj luoghi; chiudendo tutta l' ordinanza di eſſa Archicon. Monſig. Carracciolo di Santobono Primicerio, in mezzo alli due Signori Duca di Guadagnolo, e Baron Circi ambedue Guardiani della ſteſſa. Venivano poi ſotto il loro ricco Stendardino i RR. PP. Domenicani tutti con cero acceſo, ed in fine di eſſi il Rmo P. M. Ferretti Proc. Generale dell' Ordine, con torcia. Compariva finalmente il ſagro Stendardo della Santa, avanti del quale andavano dieci PP. MM. con cotta, e torcia, ed i cordoni erano retti dalli ſudetti quattro Religioſi graduati Domenicani, veſtiti di Piviale, oltre altri tre de medeſimi, che lo ſeguivano pure con Piviale, ed era accompagnato con torce da 24. Palafrenieri di Sua Santità in Zimarre roſſe, e circondato dalla ſua Guardia Svizzera, in mezzo ad un infinità di lumi ripartiti con buon ordine in file di torcie, e ſu nobiliſſimi fanali arabeſcati, e lampadarj di criſtallo vaghiſſimi, che rendevano una mirabile comparſa, ed iſpiravano nel tempo ſteſſo decoro, e divozione.

Il prenominato Sign. Principe Ruſpoli per un tratto di ſua gentilezza volle far godere a tutta la Nobiltà, che intervenne alla proceſſione, ed anche, reſpettivamente, alla Fratellanza della detta Archicon., prima di partire da S Pietro un grandioſo rinfreſco fatto appreſtare in alcune ſtanze del Palazzo della Sagra Inquiſizione, dove le fu permeſſo il comodo come luogo più vicino alla Baſilica.

Fu ſalutata la Proceſſione da quattro numeroſi ſpari, il primo di mortaletti nella piazza di S. Pietro mentre uſciva di Chieſa; il ſecondo nel paſſare in viſta di Caſtel S. Angelo dalla moſchetteria di quel Preſidio ſchierato ſulle cortine; il terzo di mortaletti in piazza navona nel giungere avanti la

Chie-

Chiesa degl' Agonizzanti, la di cui facciata era apparata, e fu illuminata la sera; il quarto finalmente di 100. mortaletti nella piazza di S. Maria sopra Minerva fatto fare da PP. Domenicani al di lei arrivo.

Per tutta la strada venne sempre spalleggiata dalla Compagnia di Granatieri Pontificj, e ciò non ostante appena potè avere addito al suo camino per la moltitudine del Popolo, e della Nobiltà accorsa nelle proprie Carozze, oltre quella, che ebbe il comodo nelle fenestre, e Balconi de numerosi Palazzi, e civili abbitazioni, che sono per il lungo tratto della strada Papale, & altre, che è d' uopo passare per pervenire alla Chiesa, tutte vagamente ornate di nobili tappezzarie; e ciò, che fu osservabile in quel giorno, si è, che essendo stato il tempo sempre provigionato, nell' uscire della Processione cessò di piovere, e divenne tutto sereno.

Nel giungere alla Chiesa di S Maria sopra Minerva si trovò sulla toglia della porta maggiore l' Emo Guadagni (che supplì le veci dell' Emo Corsini Protettore dell' Ordine) & ivi l' Emza Sua vestita di abiti Pontificali, stando al Faldistoro in mezzo al Diacono, e Suddiacono, fece la funzione di ricevere, ed incensare il sagro Stendardo della Santa, che poi proseguendo per la Chiesa fino all' Altar maggiore, & adempitosi anche quivi alle restanti cerimonie, il Sig. Cardinale medesimo intonò l' Inno *Te Deum laudamus*, quale si cantò fino al fine da numeroso stuolo di scelti Musici; dopo di che l' Emza Sua incensò di nuovo lo Stendardo, e dettasi l' Antifona, recitata, che ebbe Sua Emza l'Orazione propria della Santa, diede a quell' immenso Popolo la trina benedizione; ed in quel tempo, oltre il suono giulivo delle Campane della Chiesa, e de concerti dei stromenti da fiato nella piazza, si udì altro copioso sparo di mortaletti per compimento della festa in quella sera.

E perchè il trasporto di detto Sagro Stendardo erasi fatto a solo oggetto di celebrare il solenne Ottavario in onore della novella Santa, il giorno seguente, che fù Venerdì ebbe principio colla Cappella Cardinalizia a cui intervennero 22. Porporati, e vi Pontificò la Messa Monsigo. Ferroni Arcivescovo di Damasco, coll' assistenza de Ministri della Sagrestia Pontificia, e con musica de Cappellani Cantori parimente Pontificj. Dopo la Messa il M. R. P. M. Fr. Pio Tommaso Schiara Domenicano, Bibliotecario Casanatense, recitò elegantemente in lode della Santa una dotta Orazione latina, quale fù dispensata in stampa, unitamente con l' Immagine di essa Santa in seta guarnita d' oro, il Compendio della di lei Vita nobilmente legato, & una vaga mappa di fiori finti a ciascheduno de Sig. Cardinali; assistendo anche a tutta la funzione, oltre dell' Eminenze Loro, li RRmi PP. MM. Ridolfi Maestro del Sagro Palazzo, e Ferretti Proc. Generale dell' Ordine in un Bancone coperto di panno rosso, e situato dietro quello de Signori Cardinali Diaconi.

Il dopo pranzo vi fù il solenne Vespero con strepitosa, e scelta musica a due Cori composta, e diretta dal Maestro di Cappella Sig. Bencini; & il simile è stato in tutti gl'altri sette giorni dell' Ottavario nelle Messe, e Vesperi solenni; e vi hanno perorato in detti sette giorni con Panegirici i più celebri Oratori; sempre con grandiosa illuminazione per tutta la Chiesa in tempo delle Sagre Funzioni; e con immenso Popolo d' ogni condizione in tutti gl' otto giorni, che è durata la festa, concorso in quel Sagro Tempio, che per la sua vastità è capace di comodamente riceverlo: e questi Emi Porporati, Prelati di qualsivoglia Ordine, e Padri graduati, oltre l'esservene stati in buon numero a celebrarvi Messa, l' hanno frequentato quotidianamente colle loro visite; come ha

fatto

fatto pure il Ceto dell' altra Nobiltà di Principi, Principeſſe, Dame, e Cavalieri, & altri Perſonaggi, tutti regalati da quei Religioſi delle Immagini della Santa, e Compendj della di Lei Vita; terminatoſi tal ſolenne Ottavario con la benedizione della Reliquia della Santa, che ſempre è ſtata eſpoſta in ricco Reliquiario nella Cappella di S. Pio V. ſul di cui Altare vi é anche un piccolo Quadro con la di Lei Immagine; e con il canto del ſolenne *Te Deum* intonato da Monſig. Patriarca Cervini, Segretario della Sagra Congregazione de Riti, ad un numeroſo ſparo di mortaletti, il che era ſeguito pure ogni giorno alle Meſſe, e Veſperi.

La Maeſtà del Rè della Gran Brittannia, per ſodisfare anche eſſo alla ſua innata eſemplar divozione, volle portarviſi a venerare la Santa, trattenendoviſi da poi anche a conſiderare con ſodisfazione qualch' altro ſpazio di tempo il nobiliſſimo apparato della Chieſa; venendo in fine la Maeſtà Sua ſervita da quei Padri con l' Immagine della Santa, ed il Libro del Compendio della di Lei Vita.

Nel giorno di Domenica vi ſi trasferì dal Quirinale la Santità di N Sig. che dopo avere orato alla Santa, ſi compiacque oſſervare minutamente la magnificenza, e il buon guſto dell'apparato ſudetto. Il Rmo P.M. Fr. Tommaſo Ripoll Maeſtro Generale dell' Ordine, da cui era ſtata ricevuta la Santità Sua, unitamente con i RRmi PP. MM. Ridolfi Maeſtro del Sagro Palazzo, e Ferretti Proc. Generale, ed il M. R. P. M. Priore del Convento, andò ſempre ſervendo il Santo Padre, che ragguagliando di tutto ciò, che ſecondo la propria grande idea era ſtato eſeguito, riportonne dalla Santità Sua benigniſſimi encomj. Le preſentò detto Rmo P.Generale l' Immagine della Santa in ſeta guarnita d' oro, un nobile Libro della Vita di Eſſa, & una ricca mappa di fiori finti, il tutto ſommamente gradito da Noſtro Signore; la diſpoſizione poi dell' apparato ſi è.

Nella Facciata della Chieſa, e ſopra le Porte delle trè di lei Navate ſono collocati trè grandi Medaglioni dipinti a finto metallo, rappreſentanti trè Miracoli della Santa, approvati per la di Lei Beatificazione, e Canonizazione.

Entrando poi nel prenominato Sagro Tempio, vedeſi queſto ſontuoſamente apparato, ed in forma, che non raffigurafi per quello, ch'egli è, d'antica, gotica ſtruttura.

Al di dentro dunque, e nella faccia corriſpondente alla Tribuna, è ornata la luce della Porta maggiore con ſtipite ſcorniciato dipinto a marmo di Porta Santa, ſopra l' Architrave della quale ergeſi una Cornice, sù cui ſiedono due Fame, che ſoſtentano lo Stemma gentilizio di Noſtro Signore Benedetto XIV. felicemente Regnante Indi un grand'arco, a guiſa di nicchia riquadrato con roſe lumegiate, che fanno campo, ed ornano il rimanente del muro ſino al di ſotto del Cornicione, e nelle lunette di fianco vi ſono due Angeli vagamente dipinti in campo dorato, ognuno de quali tiene un giglio, ed una ghirlanda di fiori.

Dall'accennato Cornicione, ſino alla Volta della Chieſa, eſſendovi nel mezzo un' antico rotondo feneſtrone, vedeſi contornato con trine d' oro; e le lunette laterali al medeſimo feneſtrone ſono adobbate con varj arabeſchi di conſimili trine in fondo roſſo, e con trè Putti dipinti in ciaſcuna parte, ſcherzanti attorno due profumiere, e che reggono ancora alcuni feſtoni di fiori.

Per ornare poi la Navata maggiore di queſta Chieſa, ſiccome non eravi il Cornicione, a motivo dell' antedetta gotica architettura, così opportunamente vi è ſtato appoſto un Cornicione di rilievo fatto di legname, diligentemente in ogni ſua parte ſcorniciato,

ciato, e con spranconi di ferro stabilmente fissato.

Ognuno de piloni, che reggono li sei archi in ciascun lato di questa Navata, fù anticamente composto da due mezze Colonne una verso la Navata grande, e l'altra verso la piccola fiancheggiata da due pilastri, e l'arco frapposto ad un tal' intercolunio, e che forma il passaggio alle altre due Navate laterali, ed in faccia alle Cappelle fù già murato in forma gotica, o sia a terz' acuto.

Affine pertanto d'adornare nobilmente, ed in vaga, e moderna maniera ciascuna di queste arcate, sono state apparate le predette mezze Colonne delle pilastrate con velluto trinato d'oro, ed i pilastri con damasco parimente trinato; E perche li capitelli delle dette Colonne, respettivamente, e pilastri erano gotici, vi sono stati riportati li capitelli di rilievo in giusta proporzione, d'ordine Corintio, e dorati. Reggono questi l'architrave, fregio, e cornice dell'ordine sudetto, il tutto nuovamente fatto con le scorniciature dorate, e così ancora le mensole, e rose, che stanno sotto al gocciolatore.

Per indi togliere l'odiosità del predetto arco a terz'acuto, è stata riportata una mostra d'arco a tutto sesto, e dorata, ed appesovi poi al di sotto un fregio di velluto alla Cinese contornato di trine, e frangie d'oro. Il campo delle lunette laterali a quest' arco è dorato, e vi stanno dipinte due delle Virtù appropriate alla Vita della Santa, e sedenti sulla nuova mostra dell'arco sudetto.

Nel mezzo dell'arco medesimo vedesi affisso un Medaglione, in cui stà dipinto uno de' più singolari Miracoli fatti dall' Onnipotente Signore per intercessione di Santa Caterina prima della di Lei morte; e quantunque lo stesso Medaglione sia contornato di Cornice lumeggiata d'oro, e di Putti, con festoni di fiori, Cherubini, e splendori, compisce però tutta la buona simetria dell' ornamento la cascata di damasco trinato, e frangiato d'oro, la quale scendendo al di dietro del Medaglione, va à fermarsi con vaga piegatura ad ognuna delle pilastrate nel sito dell' imposta di detto nuovo arco.

Dal Cornicione poscia fin' all'altr' arco, che ricorre sotto alla Volta della Chiesa, e da cui viene formata la grande lunetta, che dà campo ad uno de' finestroni, vi sono dipinte nelle fiancate del medesimo due profumiere, ed alcuni Putti in campo dorato, che scherzano all' intorno con festoni di fiori; e vi è al finestrone la tendina di setino rosso frangiato d'oro, alzata in due cascate, che si fermano sù i laterali stipiti dell' antedetto finestrone.

E perchè oltre alli già detti Medaglioni, sono anche stati distribuiti negl'archi di questa Navata di mezzo alcuni arazzi dipinti, e rappresentanti parimente i Miracoli della Santa, e questi di forma quadrilonga, colla Cornice contornata, lumeggiata d'oro, ed ornata con festoni di fiori, e nel mezzo alcune teste di Serafini, e splendori; e perche ancora tra li detti sei archi, trè ve ne sono senza finestroni, quindi è, che è stato preso il ripiego d'ornare ognuno di sei arrazzi con un leggiadro, e centinato Baldacchino, la Cornice del quale essendo di rilievo, e dorata, si unisce alla gola superiore del Cornicione; e girando attorno della stessa cornice un fregio di velluto trinato alla Cinese, e frangiato d'oro, cadono poi due tripponi di damasco trinato, e frangiato, li quali restando, parte d'avanti, e parte al di dietro dell'arazzo, vi formano un sodo, e nobile ornamento; in compimento del quale appoggia sull'istesso Baldacchino lo Stemma della Religione Domenicana, con due Putti, che lo reggono, ed assieme con festoni di dorato rilievo. Lo

spa-

ſpazio poi, che reſta al di ſopra del Cornicione, e nel ſito della gran lunetta mancante di feneſtrone, è ſtato dipinto a ſcorniciati ſpartimenti in forma ſemicircolare, con fondo roſſo, e roſoni lumeggiati d'oro.

Con queſti proporzionati, e ben'inteſi ripieghi viene ornato ciaſcuno delli ſei archi, che da ambi i lati compongono queſta Navata di mezzo, ed in modo, che all'ingreſſo della Porta maggiore rieſce vago, e magnifico un tale apparato, e tanto più è ſontuoſo, quanto che tutta la Volta della prenominata Navata, ch' è di forma gotica, è ſtata poi addobbata con diverſi ripartimenti dorati in fondo roſſo; e le coſtole, che s incrociano agl' archi, ſono coperte con feſtoni a fogliami di quercia lumeggiati d' oro; e co' medeſimi feſtoni anche circolarmente contornate le Stelle d' oro, e bianche poſte nel mezzo d'ogn'arcata, vedendoſi ancora varj arabeſchi di trine d'oro in tutti gl'angoli degl' accennati incrociamenti; e compiſce la ſignorile bizzarria della Volta l' eſſere ſtati dipinti nell' impoſta della medeſima, ed in ogni ſito corriſpondente all' aggetto delle pilaſtrate, due Angeli volanti in campo d'oro, e che portano palme, e ghirlande di fiori.

È poi anche notabile l' altro induſtrioſo ripiego di coprire, e naſcondere li Depoſiti anticamente, e diverſamente murati appiè delli ſunnominati piloni, o pilaſtrate, che compongono queſta maggiore Navata. Ciò è ſtato fatto in ogni luogo, mediante un Piedeſtallo di rilievo, e corriſpondente agl'aggetti de' pilaſtri. Sù queſto Piedeſtallo vedeſi un' ovato con cornice pure di rilievo, ed intagliata, con cimaſa nella parte ſuperiore, e che forma fronteſpizio. Nel campo dell'ovato ſudetto v' è dipinto un geroglifico allufivo all' eroiche Virtù di S. Caterina. Reggono l' ovato alcuni Putti di dorato rilievo, parte volanti, e parte ſedenti; e ſcherza ancora con pittoreſche pieghe un panno roſſo rabeſcato d'oro appoggiato alla detta cornice, e che cade ſull'altra del Piedeſtallo, vedendo anche retto da qualcuno de' ſudetti Putti, e così parimente un feſtone dorato, conforme ſono pure dorate le ſcorniciature del prenominato Piedeſtallo.

Viene poi illuminata tutta queſta Nave da 24 ſuperbi Lampadarj di criſtallo, corriſpondenti a due per due ai lati d' ogni Medaglione, ed arazzo; ficcome ancora diverſi cornucopi con fiaccolotti ſono fermati ſull'antedetto nuovo Cornicione.

Le altre due Navate laterali ſono anch'eſſe in ogni parte apparate con damaſco cremiſi trinato d' oro, e con freggio alli Pilaſtri di ſimile damaſco trinato, e frangiato. Le Volte ſono addobbate con ſetini roſſi, che laſciando alcune ſtriſcie di bianco muro negl' incrociamenti delle gotiche archeate formano una vaga ſimetria, reſtando nel mezzo delle ſteſſe Volte, e nei ſiti riſpondenti ad ognuna delle dodici Cappelle, quattro conchiglie formate con i medeſimi ſetini.

Indi paſſando alla crociera di queſta Chieſa, vedeſi tutta apparata di damaſco cremiſi trinato d' oro, con un fregio di velluto frangiato, e che riccorre attorno della detta crociera. In ciaſcuno arco delle otto di lei Cappelle, vi ſono i fregi di damaſco ſimile; e ſcendono dalli ſteſſi archi le caſcate con trine, e frangie d'oro. Li due grand' Organi ſono anch' eſſi ornati di caſcate, e tripponi trinati, e frangiati, e con altro fregio di velluto ritagliato alla Chineſe nei parapetti degl' Organi ſudetti, e numero 6. ceri in ciaſcuno di detti Organi. Li quattro principali pilaſtri, che formano l'incrociatura contigua alla Tribuna, vengono coperti di velluto trinato d'oro. Le groſſezze dei quattro arconi ſoſtentati da i predetti Pilaſtri ſono coperte con riquadri, feſtoni, e roſoni dorati in campo roſſo;

il

il rotondo feneſtrone, che ſtà nel fianco della medeſima crociera, ſopra la Cappella di S. Tommaſo, e ſtato ribattuto finto ſopra la Cappella di S. Domenico, e reſtano contornati ambedue da diverſe trine d'oro, e così ancora con vaghi arabeſchi di trine, in fondo di ſetino roſſo, tutto il muro, che rimane all'intorno de' predetti feneſtroni, ſino al ſudetto ricorrente fregio di velluto, come pure, nella ſteſſa foggia gl' altri muri, o lunette laterali agl' Organi ſudetti.

La Volta parimente di tutta la nominata Crociera è adobbata nel modo corriſpondente a quella della deſcritta maggiore Navata, anzi con più vaghi trinati rabeſchi nel ſito di mezzo, e vicino all' accennata Tribuna; ed all'intorno della detta Crociera vi ſono otto gran Lampadarj di criſtallo, e diverſe Placche uniformi a quelle, che ſtanno alli Pilaſtri delle ſopradette due Navate laterali.

Per collocare poſcia nell' Altare maggiore l' antedetto Stendardo della Santa Caterina de Ricci proceſſionalmente quivi traſportato, è ſtato eretto un nuovo grand' Altare ſovrapoſto alla Menſa di marmo, che trovaſi nell' imbocco della Tribuna.

E' queſto Altare d' ordine Compoſito, e piantato con ben' ideata centinatura conveſſa. Sopra del di lui Baſamento, che và al pari della nuova Menſa vi è un' andante Piedeſtallo, e sù di queſto s' alzano tre Colonne per parte con ſuoi Pilaſtri al di dietro, e tra le due Colonne, che riguardano la fronte di d. Altare vi ſono due Statue eregiamente fatte di rilievo, una a deſtra rappreſentante la Religione, e l'altra a ſiniſtra l'Umiltà. Le baſi delle predette Colonne ſono intagliate con feſtone, e codroni ad uſo antico. Li Capitelli sfogliati, e con bizzarre volute. Sopra dell' Architrave fregio, e cornice s' alzano i due Frontiſpizj, sù de quali ſiedono due grand' Angeli con Gigli in mano, ed anch' eſſi di ben ſcolpito naturale rilievo; e poſa, in atto di ſedere, nel mezzo del cornicione dell' Altare, un Putto, che regge un gran feſtone dorato quale interrompe vagamente il mezzo della cornice del detto Altare.

Al di ſopra del prenominato cornicione viene l' ordine Attico, qual' è piantato di contropoſta, e concava centinatura, nel mezzo del qual' ordine vi è un' altro grand' Angelo in aria con Putti in gloria, e che nella ſiniſtra tiene una corona di fiori d'oro, additando colla deſtra eſſere da Dio ſtata data alla Santa più ſplendida corona in Paradiſo. Sulli piccoli frontiſpizj dell' ordine ſudetto, ſiedono due altri Putti, che tengono conſimili feſtoni; terminando poi l' Altare con la gloria ſudetta nel mezzo dell' Attico deſcritto, con Putti, e ſplendori dorati.

Queſt' Altare poi è tinteggiato di varj marmi ſimiliſſimi al vero, eſſendo il di lui Baſamento di Breccione d' Egitto, li Specchi del Piedeſtallo d'Alabaſtro fiorito, e così ancora le Colonne, il Fregio, ed i Pilaſtri dell' ordine Attico. Al di dietro delle ſudette Colonne ſono i Pilaſtri d' Alabaſtro cotognino; e tutte le Cornici, Architrave, e Frontiſpizj di giallo, e dorato in alcune parti più proprie, ed eſſenziali, conforme ſono anche dorate le intagliate menſole, e roſe ſotto al Gocciolatore del mentovato Cornicione.

E' mirabile per verità l' oſſervare, che tutto queſto grand' Altare è ſtato coſtruito non ſolo di rilievo, ma altresì con tutta diligenza, e perfezzione in ogni di lui benchè minima parte lavorato, e ſcorniciato, ed in modo come ſe doveſſe per ſempre fermarſi in queſto luogo.

Finalmente, per non laſciare alcuna parte ſenza adobbamento, è ſtata pure apparata la Tribuna, ed il Coro (quantunque reſti quaſi del tutto coperto dall' antedetto nuovo Altare)

con damasco cremisi trinato, e con fregio di velluto rosso trinato, e frangiato d' oro. La Volta della Tribuna è ornata con ripartimenti ottangolari dorati, rosoni, e stelle in campo rosso; ed il Catino del Coro, con altri riquadri, e dorati festoni, e figurate le costole nel liscio, e antico Catino con alcune fasce d' oro, e riquadri, quali molto contribuiscono all'Altare riguardandolo in qualche distanza, facendole anche forma piramidale nella cima del descritto Altare; E resta in tal modo compito il vago nobile, e magnifico Apparato di tutta questa Basilica di S. Maria sopra Minerva.

Il descritto apparato è stato invenzione, e disegno dell' Architetto Sign. Carlo Marchionni, il quale così bene si è diportato, che ha riscosso, e riscuote sempre più il generale applauso; e non vi hanno meno contribuito a rendere il Sagro Tempio in ogni sua parte maestoso li PP. MM. deputati alla soprantendenza generale, e i Sagrestani, avendo essi procurato per ciò che si apparteneva al loro Ufficio, specialmente di ornare tutti gl' Altari di preziose argentarie, e copiosità di lumi, e di regolare con tutto il buon ordine la celebrazione di numerosissime Messe; mettendo in uso giornalmente tutte le più ricche Suppellettili, de quali abbonda quella Sagrestia.

Per dar poi un succinto ragguaglio della quantità della cera consumata in tutti li otto giorni di questa funzione, monta ella a più di 5. mila libre, di sposta tutta su 40. Lampadarj, buon numero di Piacche, moltissimi Cornucopj, ed in tutti i Candelieri posti non meno sull' Altar maggiore, che negl' altri delle navate laterali.

Le rappresentanze delli sopraccennati 12. Medaglioni apposti nella navata di mezzo sono le seguenti.

Delli 6. in forma ovata:

L' Angelo Custode, che insegna alla Santa fanciullina a far orazione, col motto: *Instruam te in via hac qua gradieris*. Ps. 31. vers. 8.

La Santa, che apparisce a S. Filippo Neri, col motto: *Ostendam tibi Sponsam uxorem Agni*. Apoc. 21. vers 9.

Gesù Cristo, che rapisce, e muta il Cuore alla Santa, col motto: *Cor meum dereliquit me, & appropinquavit Cor illius*. Ps. 54

La Santa, che libera molte Anime del Purgatorio, col motto: *Eduxisti nos in refrigerium*. Ps. 5. vers. 65.

La Santa, che in aria apparisce, e guida un' Ambasciatore del Gran Duca di Toscana in Germania, col motto: *Dux itineris fuisti in conspectu ejus*. Ps. 79.

La Santa, che libera visibilmente un Padre Carmelitano, che stà per sommergersi in un Fiume, col motto: *Liberasti me de profundis aquarum*. Ps. 68 vers 15.

E degl' altri sei in forma quadrilonga.

La Santa, che veste l' abito Domenicano, col motto: *Introduxit me Rex in cellaria sua*.

Il Crocefisso, che si distacca dalla Croce per abbracciare la Santa, col motto: *Dextera illius amplexabitur me*.

Gesù Cristo, che Sposa la Santa con un prezioso Anello, col motto: *Tu mihi Sponsa esto*.

La Santa in estasi in presenza di nobili Personaggi, e Religiose Domenicane, col motto: *Sive in corpore, sive extra corpus nescio*.

La Santa, che riceve dalla B. V. il Bambino Gesù nelle braccia, col motto: *Anima mea desideravit te in nocte*.

La Santa, che riceve dal Crocefisso le sagre Stimmate, col motto: *Stigmata Domini Jesu in corpore meo porto*.

F I N E.

DC 16 GTH3751 25AC17